

Sintesi dell'intervento di Rocco Artifoni in rappresentanza dell'ARDeP all'assemblea nazionale CADTM del 4 marzo 2017 a Roma

L'ARDeP è stata fondata da Luciano Corradini, un pedagogista. L'attuale Presidente (presente qui per tutta la sessione della mattina) è Pasquale Moliterni, un pedagogista. Potrà sembrare strano, ma per affrontare il problema del debito pubblico è importante anche un approccio pedagogico.

Alex Zanotelli questa mattina ha sottolineato la necessità di costruire un movimento popolare sul tema del debito. Oggi pomeriggio Giuseppe De Marzio (della Rete dei numeri pari) ci ha ricordato che l'identitarismo è il nostro male. Per raggiungere risultati utili e validi, bisogna mettersi insieme.

Voglio qui ricordare che la principale causa del debito è ... il debito, cioè gli interessi generati dal debito: 1.700 miliardi di euro negli ultimi 20 anni (su un debito di 2.200 miliardi). Perché da 20 anni l'Italia chiude con un avanzo primario positivo (confronto tra entrate e uscite senza calcolare gli interessi), che poi finisce in rosso a causa degli interessi. E il nostro avanzo primario è il più alto in Europa, migliore di quello della Germania.

Detto questo, occorre dire subito con chiarezza che la strada maestra per la riduzione del debito pubblico italiano non passa per il riconoscimento e per lo stralcio dei debiti illegittimi.

Per tentare di risolvere il problema del debito non possiamo considerare soltanto il debito.

Purtroppo in tutta la giornata non ho sentito nominare l'evasione fiscale tra le cause del debito. Eppure l'evasione fiscale è stimata tra i 109 e i 190 miliardi di euro annui. E nel 2016 – anno record – ne abbiamo recuperati soltanto 19 miliardi. Per non dire della corruzione (almeno 60 miliardi) e delle mafie (circa 140 miliardi). Facendo la somma, stiamo parlando di una cifra tra i 300 e i 400 miliardi di euro. Basterebbe recuperarne il 10% per pareggiare i conti pubblici, interessi compresi.

Una ricerca commissionata qualche anno fa dall'OCSE ha dimostrato che, se venissero utilizzati tutti i soldi evasi per ripagare il debito, l'Italia sarebbe il primo Paese europeo a saldare il conto (in 10 anni), perché abbiamo un debito molto alto ma anche un'evasione altissima. La Germania - tanto per mantenere il paragone - ci impiegherebbe 12 anni.

L'evasione fiscale è l'altra faccia della moneta del debito. Gli italiani (non tutti, ovviamente) si sono arricchiti impoverendo lo Stato, sia lecitamente (riscuotendo gli interessi sul debito) sia illecitamente (non pagando il dovuto al fisco). Infatti, il patrimonio privato degli italiani è superiore ai 9.000 miliardi di euro, di cui oltre un terzo è patrimonio mobiliare. Anche da questa statistica emerge che gli italiani sono mediamente più ricchi dei tedeschi.

Inoltre, bisogna analizzare il sistema fiscale. L'art. 53 della Costituzione indica il criterio della progressività delle imposte. Invece, nel sistema tributario italiano sono state inserite innumerevoli forme di tassazione separata, evitando di considerare il cumulo dei redditi per l'imposizione fiscale. Non solo, le tasse proporzionali sono aumentate: l'IVA è stata introdotta al 12% ed è arrivata al 22%. Come ci ha insegnato la scuola di Barbiana (e qui torna l'aspetto pedagogico), non c'è peggior ingiustizia che fare parti eguali tra diseguali.

Infine, va sottolineato che le 32 aliquote fiscali sui redditi delle persone fisiche (introdotte all'inizio degli anni '70) sono continuamente diminuite fino alle 5 attuali. Quaranta anni fa l'aliquota più bassa era al 10% e la più alta al 72%. Oggi la più bassa è al 23% e la più alta al 43%. Evidentemente i poveri hanno pagato di più e i ricchi sempre meno.

Molti degli interventi di questa giornata hanno fatto riferimento (in modo negativo) al nuovo presidente degli USA, Donald Trump. A me piace ricordare una frase di John Adams, il secondo presidente degli Stati Uniti d'America: "ci sono due modi per rendere schiavo un popolo: uno è la spada, l'altro sono i debiti".

Di conseguenza, dobbiamo essere consapevoli dell'importanza della posta in gioco.